

Bruxelles, 18 marzo 2015

da Barbara Spinelli

al Prefetto di Torino  
al Vicesindaco e Assessore alle Politiche sociali del Comune di Torino

Gentile signor Prefetto,  
Gentile Vicesindaco,

scrivo a seguito di notizie appena apprese circa l'imminente sgombero forzato dell'intera area del campo rom di Lungo Stura Lazio, dove tutt'ora vivono quattrocento persone, tra cui numerosi minori.

Già il 25 febbraio, nello stesso campo sono state sgomberate duecento persone senza che nessun provvedimento venisse loro notificato, senza che vi fossero rappresentanti istituzionali durante l'azione di sgombero e senza la possibilità per gli "sgomberati" di ricorrere a una difesa legale.

Ricordo che quando, nel 2010, il governo francese annunciò l'intenzione di smantellare alcuni campi rom, fu severamente ammonito dall'Onu, dal Parlamento europeo e dalla Commissione di Bruxelles, che minacciò di attivare una procedura di infrazione nel caso le autorità francesi non fossero immediatamente tornate sulla loro decisione.

Ogni sgombero prevede ben precise garanzie procedurali ed è connesso al diritto a un alloggio adeguato. Gli sgomberi forzati, di cui nel 1993 la Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite ha sancito la natura illegale, costituiscono una grave violazione dei diritti umani. In particolare, le linee guida delle Nazioni Unite sul diritto a un alloggio adeguato e sugli sgomberi forzati (Committee on Economic, Social and Cultural Rights, *General Comment n°7: The right to adequate housing: forced evictions*) chiedono che tali azioni vengano effettuate con un conveniente preavviso, con una reale consultazione delle comunità interessate e con la necessaria predisposizione di soluzioni abitative dignitose per tutti i nuclei familiari coinvolti.

Tali indicazioni restano valide anche in presenza di insediamenti informali o non autorizzati: la mancanza di legittimazione ad occupare un terreno o un alloggio, infatti, non consente in ogni caso di procedere a sgomberi sommari, perché il diritto a un alloggio adeguato deve avere la priorità su ogni altra considerazione, così come previsto dall'articolo 31 della Carta Sociale Europea. In questo senso lo sgombero, qualora non segua le procedure richiamate dalle Nazioni Unite, deve considerarsi illegittimo e illegale anche se riguarda un campo non autorizzato.

Ricordo che l'Unione europea, con la Comunicazione del 5 aprile 2011, COM(2011) 173 definitivo, ha raccomandato agli Stati membri politiche inclusive nei confronti delle comunità rom, sinti e caminanti: queste politiche riguardano in particolare l'inserimento abitativo delle famiglie che vivono in luoghi segregati, l'inserimento

lavorativo degli adulti, la scolarizzazione dei minori e il pieno accesso ai diritti fondamentali, come previsti dalle Carte e dalle Convenzioni europee e internazionali.

Nella speranza che le notizie di un prossimo sgombero si rivelino destituite di ogni fondamento e che qualsiasi azione intrapresa da Comune e Prefettura si svolga in base a umanità e legalità, sono a chiederVi informazioni sull'attuale situazione delle duecento persone sgomberate in febbraio e raggugli sui criteri in base ai quali il Comune avrebbe stabilito una separazione degli abitanti del campo Lungo Stura Lazio tra "famiglie beneficiarie e non beneficiarie" di "azioni volte all'integrazione". La richiesta che le associazioni della società civile hanno rivolto al Comune e che faccio mia, è di coinvolgere "anche le famiglie non beneficiarie", "allo scopo di evitare un risultato finale che abbia come unica prospettiva futura la creazione di una nuova emergenza sul territorio metropolitano".

Ricordo infine che i bambini sono per definizione soggetti vulnerabili, verso i quali devono valere gli obblighi derivanti da norme comunitarie e internazionali, in particolare la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e l'Articolo 24 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.

Distinti saluti

On. Barbara Spinelli

Deputata Parlamento Europeo Gruppo GUE – L'Altra Europa con Tsipras